di Franca Valeri

SEMBRA una Olimpiade un pò diversa. Intanto la idea di far pronunciare il giuramento alla ragazza ha tolto serenità alle famiglie. Guai a mettere le cose in mano ai tedeschi. L'aria si vizia subito. Davanti ai televisori i discorsi sono cambiati. Non c'è stato più quell'assenso concorde, quell'entusiasmo generale, sull'orlo della lacrima, come sempre quando saliva a giurare un atleta collo sguardo limpido come un cane. Di conseguenza la follia patetica, la febbre di sanità morale delle altre Olimpiadi ha svoltato in una attenzione controllata e appena un po' accanita, quella dello sport professionale.

E' strano come i tedeschi quando si mettono sul piano internazionale diventino di uno snobbismo irriducibile. Sono delle Olimpiadi chic, e naturalmente poco simpatiche. Non credo che siano bene accetti i viaggi a basso costo, nè le comitive troppo chiassose. Si gradisce l'alta moda per le signore. I vecchi tirolesi con la pipa hanno l'aria di essere ammessi in quanto garzoni degli Asburgo e le questioni della vigilia sono state ben viste. Una questione politica, da quelle parti, si inserisce perfettamente nella natura delle cose e degli uomini. Gli organizzatori hanno abbinato volentieri manifestazioni di altro genere e di altro livello intellettuale. Tutti gli atleti sembrano più consci e meno di buon umore. Non per caso la mascotte è un basset-hound che è un cane « molto su ». Non credo che si combineranno molti matrimoni né si permetterà che il pubblico viva

Per le azioni?

No amore, gli immobili.

Compri o vendi mammina?

Né una cosa né l'altra... fammi finire di pensare questo sistema di investimento.

Mamma quando saremo ricchi non dovremo più investire vero?

Presumibilmente. Ora taci.

Però anche gli industriali investono.

Ancora? Stai buono. Studia il capitolo dello spermatozoo.

Lo so bene mamma. Perché a noi bambini non ci lasciate mai parlare degli investimenti industriali?

L'anno prossimo tesoro. Quando sarai a posto colla sessuologia.

L'argomento finanziario ha veramente sbaragliato tutti gli altri pretesti di conversazione. Basta avere vissuto un po' per ricordarne parecchi. Certi argomenti hanno resistito cos tanto che sono entrati nella classicità. Ma se questo resiste ancora un pò ci sarà molta letteratura da buttare via. La moda le donne, la villeggiatura, il calcio, il ciclismo, il cinema, la politica, gli affari. Gli affari come si sono sempre intesi nelle conversazioni non hanno niente a che vedere con la disciplina finanziaria. Parlare di affari voleva dire parlare di cosa succede in ufficio, o dei rapporti della propria ditta con un'altra, dei rapporti delle ditte italiane con quelle tedesche. Essere un uomo che parla di affari voleva dire fare dello spirito sul lavoro, esprimere la soddisfazione di sapere tutto del proprio ramo, avere qualche segretuccio da rivelare

po in cui le donne parlavano di certe cose, gli uomini di altre, i bambini di altre ancora. Il massimo della eccentricità coniugale era poter parlare della stessa cosa prima di addormentarsi. Adesso si parla tutti di soldi ed è un peccato che chi ne sa di più su come impiegarli siano quelli che ne hanno di meno. E' un peccato ma è logico. L'inazione dà il tempo per pensare. Questo è proprio un argomento vittorioso e ha sbaragliato anche quello del sesso. Ci devono essere delle pagine finanziarie anche nei giornali pornografici. Questa macchina del denaro che pure funziona così male ha raccolto su di sé gli occhi di tutti. Mi ricordo il boom della cultura, quando le donne del gran mondo si misero a leggere e a parlare di libri, quando si trovava un volume di Musil sotto ogni ombrellone. Mi ricordo quando ci si sedeva nei salotti paventando il momento in cui si sarebbe parlato di cinema e se ne usciva a notte alta o a prima mattina quasi rauchi per colpa di Orson Welles. Ma niente è arrivato a questa perfezione.

Non era facile digerire così bene l'arco storico dei rapporti politica-finanza, saper leggere a prima vista fra le parole ingarbugliate dei ministri, conoscere di botto tanti termini e piazzarli nella loro realtà. A me « calmiere » sembrava una cosa del settecento, un provvedimento da banditori da cavallo, ma nemmeno i bambini hanno preso questo abbaglio. Se parla la Confcommercio tutti sanno come muovere le loro pedine.